

Pasic una definitiva garanzia per i territori che la Serbia riceverà come risultato di una guerra vittoriosa. Io desidero pertanto, in cambio della occupazione della linea del Vardar da parte della Bulgaria o degli Alleati e della cessione della intera zona incontestata dopo la guerra, di offrirgli una definitiva garanzia che, allorchando questa guerra fosse portata ad una conclusione favorevole, la Serbia, il Montenegro e la Croazia possano dividersi fra di loro l'intero territorio ad est e verso sud della Drava e del Danubio: e cioè verso l'ovest sino ad Agram compreso, e verso sud fino alla frontiera della Dalmazia, comprese alcune parti della costa adriatica, e Fiume, Spalato, Ragusa, Cattaro, San Giovanni di Medua con i rispettivi hinterlands, tenendo la sola riserva che ci sia dato di concordare la neutralità di una parte o di tutte le coste dalmate o albanesi così garantite. Inoltre noi dovremmo garantire di facilitare la unificazione della Serbia subordinandola all'espressa volontà del popolo croato. Avremmo ancora da desiderare di invitare la Serbia, come pegno della nostra buona fede, di aderire alla alleanza del 5 settembre. Io sono informato delle obiezioni del barone Sonnino ad ogni sorta di comunicazioni del genere, ma io mi sento costretto a rivolgere un appello personale a lui perchè voglia considerare il suo atteggiamento.

« Io sono già personalmente impegnato circa l'acquisto da parte della Serbia della Bosnia-Erzegovina e di un largo accesso all'Adriatico in Dalmazia. Un'attitudine di riserva circa la precisa definizione di quei territori non può rendere questo impegno meno vincolativo, ma può soltanto diminuirne l'effetto sull'opinione pubblica serba.